



Camusso: «L'equità è condizione necessaria, non accetteremo nulla a scatola chiusa»

Lunedì le prime decisioni

Previdenza

Contributivo per tutti Ma salvi gli operai con 40 anni di lavoro

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Subito contributivo per tutti e flessibilità in uscita. La formula che piacerebbe a Elsa Fornero, neoministra del welfare, è questa. Si passerebbe al tipo di calcolo che è già previsto per i più giovani, quelli che hanno iniziato a lavorare nel 1995 (si riceve la rendita in base a quanto si è versato, e non in base alla media delle retribuzioni), con la possibilità di lasciare il lavoro dai 63 ai 70 anni, con penalizzazioni per chi esce prima e naturalmente vantaggi per chi prolunga l'attività. Modello semplice, e anche «egalitario» non solo tra diverse generazioni, ma anche tra diverse categorie. Fornero, infatti, prevede che questo sistema si applichi a tutti i lavoratori, parlamentari inclusi.

Risparmi Sulla carta non fa una piega. Il fatto è, però, che il calcolo contributivo è fortemente penalizzante, tanto che riuscirebbe a far risparmiare allo Stato circa 4 miliardi l'anno. Insomma, è assolutamente certo che su una proposta di questo tipo le organizzazioni sindacali opporrebbero una barriera. Fare il ministro è tutt'altra cosa che fare il professore: un conto è la teoria, altro conto è la vita vissuta delle persone. Il governo Monti ha assicurato di voler procedere attraverso il confronto tra le parti, e che la previdenza sia un punto sensibile lo sanno bene tutti i politici. Le alternative tecniche alla soluzione estrema non mancano di certo. Ieri la ministra ha avuto un lungo colloquio con Cesare Damiano. Si sono affrontati i temi più urgenti, come la

cig in deroga per le categorie ancora scoperte, la mobilità, le riconseguimenti onerose. «Abbiamo parlato delle riforme del mercato del lavoro e delle pensioni e mi ha ascoltato - ha detto Damiano - come fa di solito. Ha ascoltato Ichino, ha ascoltato me ed ascolterà anche altri».

Naturalmente si è parlato anche di previdenza. E su questo tema l'esponente del Pd ha illustrato l'ultima proposta di legge (Damiano, Baretta) depositata in parlamento.

Altre ipotesi Penalizzazioni per chi va a riposo prima di compiere 65 anni

La proposta in questione lascia aperte due alternative. O le anzianità con il sistema attuale, oppure la possibilità di passare a un sistema flessibile (calcolato sempre con il retributivo) con una serie di penalizzazioni e premi. Se si esce prima dei 65 anni, si avrà l'assegno decurtato del 3% per ogni anno di anticipo, in modo da equilibrare i costi. Se invece si restasse oltre i 65 e fino ai 70 si avrebbe un premio che va dal 2 al 10%. Resta il sistema vigente per chi ha 40 anni di contributi, ma la proposta prevede un premio del 2% all'anno per chi proseguisse oltre.

Naturalmente questa è solo una delle ipotesi in campo. Altre ipotesi prevedono una stretta sui pensionati con 40 anni di contributi, che entrerebbero nel sistema delle quote a (operai a parte). Troppo presto per dire da quale punto partirà la trattativa previdenziale: per ora siamo solo alle prime battute. ♦

Fisco

Patrimoniale stabile o una tantum Quasi certa l'Ici

B. DI G.
ROMA

La patrimoniale è diventata il nodo della discordia sul fronte fiscale. A parte le resistenze politiche (che non sono poche), c'è ancora poca chiarezza su quale tipo di patrimoniale si voglia introdurre in un sistema che ne è del tutto privo. Un prelievo sugli immobili da una certa soglia di valore in su è naturalmente la formula più semplice: gli edifici non «scappano» all'estero, e sono ben visibili, a patto che li si cerchi, perché molti sono ancora fantasma per il fisco. Una imposizione patrimoniale, quindi, aiuterebbe anche la lotta all'evasione. Il vero problema è stabilire su quale valore si calcola l'aliquota. È noto che in Italia le rendite catastali non fanno giustizia del valore effettivo di mercato degli immobili. Ma una revisione è già stata effettuata dagli osservatori comunali: dunque non è impossibile stabilire valori più vicini a quelli di mercato.

Una imposta di questo tipo graverebbe sulle persone fisiche. Non si potrebbe escludere a priori l'ipotesi di un prelievo sulle società immobiliari. Ma in questo caso potrebbero verificarsi effetti recessivi sull'economia, proprio quello che Monti vuole evitare. L'altro bivio da affrontare, una volta superato il tabù patrimoniale, è quello tra un'imposta eccezionale una tantum o al contrario un prelievo periodico. È chiaro che solo nel secondo caso il gettito potrebbe essere utilizzato per tagliare le aliquote che gravano sul lavoro e sulle attività produttive.

Un altro tipo di patrimoniale è quella «alla francese», che colpisce i

patrimoni immobiliari e mobiliari oltre gli 800mila euro. Sicuramente si tratta di una imposta più pesante, ma con più controindicazioni per un paese come l'Italia. Non solo perché metterebbe in fuga gli investitori, ma anche perché da noi la pressione fiscale media è più alta che in Francia. Dunque, anche qui l'effetto sarebbe depressivo.

Casa L'altra imposta che il governo Monti si accinge a introdurre è l'Ici sulla prima casa. Se tornasse nella formulazione che aveva alla caduta del governo Prodi (cioè con un'esenzione per le case più piccole), consentirebbe di reperire 3,5 miliardi di euro l'anno. Ancora poco chiaro come la vecchia Ici si coniugherà con la futura Res,

Arriva la Res Nessuno scamperà a questa nuova tassa federalista

la nuova tassa su rifiuti e servizi introdotta con la riforma del federalismo fiscale. Si prevede un prelievo del 2 per mille su tutti i residenti, proprietari e affittuari, con un'aliquota del 2% sulla rendita catastale. Secondo calcoli sindacali, la nuova tassa potrebbe avere un gettito di circa 2,6 miliardi. Il capitolo casa potrebbe non finire qui. Per rastrellare più risorse, il governo Monti potrebbe affrontare anche la rivalutazione delle rendite catastali, cioè la base su cui si pagano le tasse sulla casa. Ma anche in questo caso siamo solo nel campo delle ipotesi. ♦